Venerdì 7 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 67.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	13 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	Id.	20 —	Id.	11 —	Id.	6.
Svizzera . .	Id.	25 —	Id.	17 —	Id.	9.
Francia . .	Id.	30 —	Id.	19 —	Id.	10.
Altri Stati .	Id.	46 —	Id.	25 —	Id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 6 MARZO

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE DEI FRANCESI

Il discorso tenuto dall'imperatore Napoleone all'apertura delle camere legislative di Francia, ha deluso le speranze del partito che vuole la pace ad ogni costo.

Crediamo che nelle circostanze presenti non si sarebbe potuto tenere un discorso più bellicoso di questo; esso constata apertamente che dal 16 gennaio in poi, cioè dal giorno dell'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia, la questione della pace non ha fatto un solo passo innanzi. Infatti il primo febbraio fu sottoscritto un protocollo a Vienna, ma trattavasi ancora delle proposte austriache. Se dobbiamo prestar fede al telegrafo, lord Palmerston avrebbe confermata la notizia che furono firmati i preliminari, ma anche ciò non è altra cosa che le proposte austriache. Lo stesso armistizio è a quanto pare in alto mare; le notizie private dicono che ancora se ne discutono i particolari; il discorso non ne fa menzione, e attribuisce la tregua alla stagione d'inverno e non ai negoziati diplomatici. È ben vero che l'armistizio fu già annunziato dal *Moniteur*, ma sappiamo pure che il giornale ufficiale della Francia è scritto da due mani, delle quali l'una ignora o fa sembiante d'ignorare l'altra.

L'imperatore Napoleone non fortifica le speranze della pace con altri motivi che quelli che sono già da tempo a cognizione del pubblico, cioè che l'imperatore della Russia sembra animato da un sincero desiderio di porre un termine alle cause che produssero questo sanguinoso conflitto, e che i plenipotenziari sono pure animati da spirito di moderazione e di equità. Questo è ben poco se consideriamo le espressioni di dubbio nelle quali sono involti quei motivi, e meno ancora se li confrontiamo colle frasi che precedono e che sieguono.

Ciò non vuol dire certamente che l'imperatore non voglia la pace; ma significa semplicemente che la pace che egli vuole nell'interesse dell'umanità e della civiltà non sembra essere quella che l'Austria si è intesa di proporre, e la Russia sembra disposta di accettare.

Faremo commenti intorno alle nobili parole colle quali è fatto cenno del nostro re e del nostro esercito? Nella loro semplicità e chiarezza havvi una eloquenza, dinanzi alla quale cadono a terra tutti gli artifizi oratorii. L'Italia tutta ascolta la voce dell'imperatore dei francesi che evoca i campi di battaglia sui quali si è illustrato il re VITTORIO EMANUELE, ode i plausi della Francia, vede già confusi i suoi nemici e si convince che non saranno vani i sacrifici.

IL LIBERALISMO E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il conte Agenor de Gasparin è un liberale della stampa del 1830, e come tale volle far conoscere al mondo le sue opinioni sulla guerra d'Oriente. A questo scopo scrisse l'opuscolo di cui abbiamo già fatto menzione, intitolato *Après le paix*.

Il liberalismo del 1830 non è ancora spento e nonostante le modificazioni che necessariamente vi hanno dovuto recare le vicissitudini dei tempi, crediamo che i suoi principii debbano ancora essere quelli che guideranno l'Europa civile a traverso le fasi politiche che sovrastano alla nostra generazione. Crediamo quindi che il conte Agénor de Gasparin ha fatto cosa utile a mettercì la sua parola.

Gli avvenimenti hanno alquanto offuscata l'idea del liberalismo nel momento presente, e prima di parlarne in relazione alla quistione d'Oriente, l'autore ha dovuto rammentare che cosa sia liberalismo.

Egli confessa che l'opinione liberale ha subito una duplice disfatta. Prima del 1848, dice l'autore, l'opinione liberale sembrava forte e numerosa; d'allora in poi è passata a traverso due filtri, nel 1848 rimasero nel filtro alcuni degli elementi eterogenei che vi erano frammisti, nel 1851 gli altri. L'opinione liberale ha perduto apparentemente, ma si è purificata, è comparsa nella sua chiarezza e nel suo isolamento.

Tale è il modo di vedere del sig. Gasparin; ma noi crediamo che s'inganni; ciò che è rimasto nel filtro in quelle due prove è la folla volgare che corre dietro al successo. Vinca il liberalismo una novella prova, e tali elementi lo seguiranno di nuovo, l'opinione liberale si troverà più numerosa che mai, e tutti protesteranno di esserle sempre stati fedeli. È questa la storia di tutti i partiti.

Secondo l'autore, per formar il liberalismo concorrono tre cose: il diritto, l'individuo, e un *minimum* di governo; il diritto che esclude il dispotismo, l'individuo che ha diritti inviolabili e che devono rispettarsi, il *minimum* di governo che è la realizzazione delle prime due massime.

Questa definizione del liberalismo è giusta e ne contiene tutte le conseguenze politiche, ma i termini sono troppo astratti. Per le intelligenze volgari si richiedono idee più palpabili. Noi diremo dunque che il liberalismo ha due missioni, l'una di distruggere, l'altra di edificare; cioè di distruggere il dispotismo e il gesuitismo sotto qualunque forma si presentino, di edificare la libertà e l'indipendenza delle nazioni. Sino a tanto che l'umanità non avrà raggiunti questi fini, il liberalismo avrà ragione di esistere, e se da un lato il 1848 e il 1851 gli hanno fatto fare alcuni passi avanti, queste epoche gliene fecero fare anche alcuni indietro, e si tratta ora di rifare questi ultimi senza perdere quelli.

Contro questa via si accumulano i contrasti nei nostri giorni, ma le forze vive si accrescono a fronte dei contrasti, e il liberalismo è una forza viva. Il dispotismo è rinato, il gesuitismo fa ogni sforzo per rinascere, entrambi si danno già la mano. Ma a fronte di loro sta l'opinione liberale che riacquista le forze, paralizzate da recenti avvenimenti. Gli uomini di buona fede, un istante sorpresi e spaventati dalla audacia dell'anarchia, indi illusi o compressi dai raggiri e dalle violenze della reazione incominciano a riaversi. Vedono impegnata una guerra in Oriente che contiene in germe grandi risultati per tutta l'Europa, esaminano se da questa può scaturire qualche vantaggio per i sacri principii che propugnano, e scuoprono che non altrimenti che per questi deve essere tutto il profitto.

Egli è precisamente questo esame che istituisce il signor Gasparin, e tale è la conclusione che ne trae, sebbene sia necessario di confessare che tutti i frutti non ne sono ancora maturi.

Il sintomo più evidente in favore dei principii liberali insito nella guerra d'Oriente, è riconosciuto dall'autore nell'alleanza inglese.

« Se la guerra d'Oriente non fosse l'alleanza inglese, » dice il signor Gasparin, « se l'alleanza inglese non fosse il liberalismo, altri governi avrebbero unite le loro armi alle nostre. Tutti i gabinetti senza eccezione hanno gli occhi aperti e ben aperti sulle questioni di equilibrio e d'interesse; ora che cosa è avvenuto? Un solo stato si è messo sulla medesima via con noi, e ciò per la ragione molto semplice che un solo stato in Europa è entrato francamente nella via del liberalismo. »

Infatti tutto coloro che avversano l'alleanza inglese, non hanno fama di liberalismo.

I governi della Russia, dell'Austria, della Prussia stanno alla testa delle fazioni liberticide e non v'è d'uopo di dimostrarlo; loro fanno coro i clericali da un lato, i repubblicani esagerati dall'altro, i quali sebbene accaniti avversari fra di loro, convengono però nell'invocare la libertà, non quella libertà che rispetta il diritto e l'individuo, ma la libertà di opprimere il diritto e l'individuo a profitto delle proprie passioni. Loro tiene pur dietro un piccolo drappello composto degli avanzi di una fazione che al bene generale preferisce la soddisfazione di rancori personali e di sentimenti odiosi.

Mentre gli accennati governi si affidano al paziente lavoro di una diplomazia subdola ed intrigante, quei partiti a guisa di truppe leggiere si scagliano con ogni sorta di armi contro i legami che stringono la Francia all'Inghilterra, e il Piemonte a queste due potenze, ben consci che la distruzione di tali alleanze sarebbe il colpo più fatale che dopo il trionfo del 1830 sia stato inflitto all'opinione liberale.

Il conte Gasparin descrive con molta vivacità i pericoli che minacciano quell'alleanza:

« La nostra alleanza, dice egli, è battuta in breccia da qualche tempo con una perseveranza, con una abilità, che sono ben fatte per fissare l'attenzione.

« S'incomincio per distinguere fra i nostri interessi e quelli dell'Inghilterra, si raccomanda di non servirla troppo bene, di lasciar sussistere per intiero le sue difficoltà in Asia. Perchè la Francia darebbe opera a proteggere le Indie inglesi? Kars è caduta, che importa! Val meglio che l'eroica miseria de' suoi difensori accusi l'abbandono nel quale furono lasciati, che il sentirsi rimproverare di aver reso un servizio indiretto all'Inghilterra portando la guerra nell'Asia minore, e minacciando le provincie transcaucasee della Russia? Ecco ciò che si è sovente ripetuto, e che si ripete forse non affatto senza successo. Tali successi valgono meglio pei russi che una vittoria in battaglia campale. Quando si giungesse a persuadere che dobbiamo lasciare l'Asia minore aperta ai russi per timore di chiudere loro la via alle Indie, la nostra alleanza allora cesserebbe di essere solida, perchè non sarebbe più cordiale.

« I nemici dell'alleanza tentarono di attaccarla da un altro lato; si misero a predicare la pace a qualunque costo, la pace senza reali guarentigie..... Dall'altra parte si diceva: tutte le difficoltà vengono dagli inglesi! vogliono una guerra senza fine.... Il partito russo ha spinto alla pace e a calunniare l'Inghilterra. Per raggiungere più presto il suo scopo ha messo in circolazione l'idea di un congresso. Questa idea, grazie al cielo, non è stata accolta nè dall'Inghilterra, nè dalla Francia..... Nelle conferenze ognuno si presenta co' suoi amici e in faccia al suo avversario. Se vieno ammesso qualche altro stato, ciò è a titolo d'intermediario e in ragione dei suoi buoni uffici.... In un congresso invece tutto cambia, le quistioni, il modo di presentarle, e l'assemblea chiamata a risolverle. Quivi la nostra alleanza si troverebbe soffocata ed assorbita in mezzo ai governi grandi e piccoli che per la maggior parte subiscono l'influenza della Russia..... Quivi si pretenderebbe di far risorgere gli usi degli antichi congressi e di annullare i diritti del Piemonte, riducendolo a figurare fra le potenze secondarie, a votare soltanto sopra alcuni punti. Quivi in una parola i nostri amici arrischierebbero di essere sagrificati ai nostri avversarii. »

Non vogliamo accumulare maggior numero di citazioni. L'autore è convinto che tutte quelle manovre non otterranno l'intento, e noi siamo d'accordo con lui. Ma non siamo d'accordo che coll'accettazione dei cinque articoli proposti dall'Austria la pace sia bella e fatta. La severa logica che ha servito di scorta all'autore per tutta la sua deduzione lo abbandona in questo punto. Nessuno ha meglio di lui constatato che la alleanza inglese è il liberalismo: ma i cinque punti sono ben dessi il prodotto dell'alleanza inglese, del liberalismo? L'origine austriaca dei cinque punti smentisce questa supposizione, e il signor Gasparin non è di quelli che si facciano illusione sull'Austria; egli dice espressamente che in una guerra di principii contro l'assolutismo non vi è posto per l'Austria, il suo principio non è quello dell'Inghilterra.

I cinque punti sono un preliminare in cui si esprimono le condizioni sulle quali si è d'accordo e si tacciono le altre. I cinque punti non sono la pace. L'andamento delle negoziazioni lo prova ad evidenza.

Ma si faccia o non si faccia la pace, il conte Gasparin vuole che si mantenga ferma ed inconcussa l'alleanza inglese, e anche noi non facciamo altri voti se non che il Piemonte continui ad esserne terzo. E ciò avverrà se la pace sarà tale da dare soddisfazione al liberalismo; laddove però si facesse una pace in favore d'interessi estranei od opposti a questo principio, allora anche l'alleanza sarà intaccata e poi rotta, e allora: GUAI ALL'EUROPA! I partiti estremi, già accennati, non avranno lavorato invano!

CAMERA DEI DEPUTATI

L'odierna seduta ci richiamò alla mente la prodigiosa eloquenza di uno che fu altra volta deputato e la cui vena diventava inesauribile appena che si toccasse agli olii. Chi è che non ricordi l'ex-on. dep. Bonavera e la sua difesa dell'olio di sesamo e la sua sollecitudine in complesso per la zona olearia? Ma se questo deputato non siede nel nostro parlamento, la zona non può per questo lagnarsi di essere restata senza avvocati o difensori ch'egli è ben nota la diligenza dei rappresentanti della Liguria tosto che si tratta degli interessi di quella cospicua parte del nostro stato.

Il ministro scorgendo dalla concordata tabella B che alcuni centri importantissimi di commercio, come per esempio Sampierdarena, sfuggivano alla tassa che sarebbe proporzionata ai lucri che si fanno, aveva proposto una modificazione, ma, come dicemmo, i deputati della Liguria si levarono come un sol uomo, e la proposta ministeriale fu sbaragliata.

ELEZIONI POLITICHE

Il quinto collegio elettorale di Torino ed il collegio di Cherasco avevano a rappresentanti due militari. L'uno è un distinto ufficiale superiore di artiglieria, l'altro un distinto ufficiale superiore di stato maggiore, che ora combatte in Crimea.

Quei due militari sono promossi da luogotenenti colonnelli a colonnelli. I collegi elettorali rimangono perciò vacanti e debbono procedere a nuova nomina ciascuno del proprio deputato.

Si può mai credere che i due valenti militari non abbiano ad essere rieletti? Hanno perduta la fiducia degli elettori? Erano buoni deputati perchè luogotenenti colonnelli, e diventano cattivi perchè or son colonnelli? Una promozione cangia l'indole ed il carattere del deputato, quando essa è fatta secondo le leggi e consigliata dal merito, e non procacciata da adulazioni od altre bassezze?

Elettori di Cherasco! Chi vi si presenta qual rivale del conte Petitti? il prof. Vallauri. Ma il cav. Vallauri è linguista, voi non avete ad eleggere un professore di latino, per un pubblico studio, bensì un deputato.

Che si ricerca nel candidato prima di dargli il voto? L'opinione politica. Or avete bisogno che vi diciamo qual'è l'opinione politica del professore Vallauri? E non vi basta il sapere che chi fa maneggi in favor suo è il conte di Ponziglione, il quale siede alla destra e vota col conte Solaro della Margarita?

Volete voi un clericale? E se non lo volete, come ne siam certi, potete rifiutare i vostri voti al colonnello Petitti, i cui principii, schiettamente liberali, non sono posti in dubbio da alcuno?

La sua elezione non è combattuta se non se perchè il colonnello Petitti è costituzionale liberale: se desso fosse della destra, il professore Vallauri, che è già stato respinto in parecchi collegi, non sarebbe sorto a contendergli l'ambito mandato, e noi non ve lo raccomanderemo.

Al quinto collegio di Torino non è stato opposto ancora alcun candidato contro il colonnello Cavalli. Non ignoravasi che la faccenda era seria, e che gli elettori di Torino non hanno ragione di ritirargli l'ufficio di rappresentante, solo perchè è stato promosso.

Tuttavia la *Patria* sorge a combattere la elezione del Cavalli; per propor chi? Non lo dice: dichiara bensì quali siano le qualità che si richiedono in un deputato, ed accusa il cav. Cavalli di non aver mai parlato, o pochissimo.

Ma qual è il candidato che abbia le qualità richieste dalla *Patria?* Dov'è l'economista, l'amministratore, l'oratore ch'essa vuole? Tutte queste qualità bisogna che si incarnino in un candidato, altrimenti sono pure astrazioni, che non valgono un fico e non giovano a' contribuenti.

Aspettiamo dunque che la *Patria* ci apra l'animo suo e faccia conoscere il suo candidato, quantunque crediamo che farà opera inutile, perchè gli elettori del quinto collegio apprezzano abbastanza il colonnello Cavalli, per non posporlo ad altri.

Ma il colonn. Cavalli non ha mai parlato, o pochissimo! E si pretende che per esser buoni deputati, abbiano tutti ad aver la lingua sciolta come l'onorevole Sineo! Staremmo freschi se tutti i 204 deputati avessero il debito di far per lo meno una decina di discorsi per sessione!

Purchè il deputato sia intelligente, coscienzioso, indipendente ed assiduo negli uffici e nelle pubbliche sedute, ci sembra che, parli spesso o di rado, poco importi, e che il suo silenzio non debba essergli ascritto a colpa.

La *Patria* fa un'altra accusa ben più grave al cav. Cavalli. Essa dice che « il « ministero lo conta fra i suoi, e lo conta « fra i suoi la sinistra. »

Che significa ciò, se non che il cav. Cavalli non ha una condotta decisa, non ha opinioni determinate, che è anfibio?

E quando mai il contegno del colonnello Cavalli ha giustificata quest'accusa? Sia ministeriale o della sinistra, noi sappiamo ch'egli è costituzionale liberale, e che il candidato della *Patria* non può essere che della destra e retrivo.

Fra un costituzionale che ha già avuto l'onore di rappresentare il collegio ed un retrivo, la scelta degli elettori non può essere dubbia.

Noi attendiamo perciò fiduciosi l'esito della votazione di domenica, 9 del corrente mese.

Ancora l'*Italia e popolo*. L'*Italia e popolo* cerca di difendersi contro la taccia di malafede, della quale abbiam somministrato la prova manifesta e flagrante nel nostro n° 58 del 27 febbraio. Ma la difesa è peggiore del fallo, e non fa che aggravare il suo caso. L'*Italia e popolo* nega di averci attribuito parole ed intenzioni che non sono le nostre; essa però non può negare di aver mutilate e svisate le nostre parole, e di avervi aggiunte delle sue come se fossero nostre; essa ammette il fatto e nega le conseguenze. Povero avvocato!

Ma come se non bastasse di ciò, incalza l'argomento ed aggrava di nuovo il suo caso con nuovi atti che dobbiamo ancora solennemente qualificare di malafede. L'*Italia e popolo* dice a'suoi lettori che noi, posti fra l'uscio e il muro da incalzante necessità abbiamo confessato: « che qualunque estensione ottenga la monarchia in Italia, ciò « sarà certamente col concorso dell'Austria / . . . e che ben lungi dall'inorridire, « deve *essere orgogliosa* di porre la propria « firma a canto dell'austriaca. »

Ciò rassomiglia un poco alle nostre parole, ma quando si cita, la rassomiglianza non basta, ci vuole identità; e quando la rassomiglianza è usufruttata per attribuirci pensieri e sentimenti che non abbiamo mai avuto allora il trasformare l'identità in una rassomiglianza è un atto d'insigne mala fede. Giudichino i nostri lettori. L'*Italia e popolo* vuol fare allusione al nostro articolo: *La politica degli utopisti*, inserito nel foglio 1 febbraio, n° 32 dell'*Opinione*.

Noi scrivemmo:

« In qualunque circostanza e per qualun- « que estensione poi il Piemonte ottenga un « ingrandimento in Italia, ciò sarà certa- « mente col consenso dell'Austria, salvo « che l'*Italia e popolo* riesca a relegare « questo impero nel mondo della luna, del « che gli saremmo grati anche noi. Sino a « che ciò non avvenga, l'eventuale ingran- « dimento del Piemonte in Italia dovrà avere « l'assenso dell'Austria, il quale non sarà « probabilmente dato di buon animo e vo- « lontario. »

E più innanzi aggiungemmo:

« Non v'ha guari trattato importante e du- « revole in Europa, nel quale la firma della « monarchia sabauda non abbia figurato a « fianco della firma austriaca, e anzichè « inorridirsi, il Piemonte ne deve andar or- « goglioso perchè ciò dimostra la sua in- « fluenza ed importanza negli affari di que- « sto mondo. »

Queste sono le nostre parole, che hanno un significato ben diverso da quello che loro appone l'*Italia e popolo*, significato che è ancora più ampiamente e chiaramente sviluppato nel resto dell'articolo.

Dopo di ciò non abbiamo più nulla a dire all'*Italia e popolo*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 marzo.

La conclusione dell'armistizio è stata conosciuta in Crimea il giorno 28.

Il giorno 29 vi fu conferenza fra i capi dello stato maggiore degli alleati ed il generale russo Tatchinoff, nella quale fu decisa la sospensione completa delle ostilità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sono pubblicate le due leggi in data 21 febbraio scorso, le quali autorizzano:

La prima la divisione amministrativa e la provincia di Savona a contrarre un prestito di lire settantanovemila la prima, e di lire diciannovemila trecento la seconda, onde coprire le loro spese dell'esercizio 1856 ed a vincolare i loro bilanci in avvenire, fino a quello dell'anno 1866 inclusivamente pel servizio degli interessi, e pella rateata estinzione del rispettivo debito capitale predetto, eccedendo, ove d'uopo, il limite normale della loro imposta.

La seconda, la divisione amministrativa di Cuneo a ripartire una sovrimposta di lire ottocento quarantatremila sessant'una e centesimi quarantadue, per sopperire alle spese dell'esercizio 1856, comuni a tutte le provincie che la compongono.

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« In un articolo che il signor deputato Asproni ha pubblicato in parecchi giornali, egli denuncia errori, disordini e colpe nella condotta dei lavori stradali dell'isola di Sardegna, a cui non conviene dare altra risposta che col far chiarire i fatti; ed i fatti saranno messi in luce.

« Siccome però allegando e fondandosi sopra una lettera scritta da Cagliari, pare egli voglia insinuare che il ministro abbia tenuti fin qui gli occhi chiusi, e che sorgano in lui ora fondati sospetti, così dichiariamo insussistente tanto l'una, come l'altra di queste asserzioni.

« Perchè il ministro abbia accettato l'ordine del giorno della camera, che vuole un'inchiesta, egli lo ha espresso chiaramente dinanzi alla camera stessa, e sarebbe superfluo ripeterlo al sig. Asproni, che dovrebbe ricordarlo.

« L'inchiesta si farà, e sarà affidata a uomini la cui lealtà di carattere ed il cui sapere non saranno messi in dubbio da alcuna onestà ed imparziale persona; e non veggiamo con che fondamento il signor Asproni possa anticipatamente declinarne il giudizio se esso non riuscirà conforme alle sue opinioni.

« Per ciò poi che riguarda il dubbio che vuol far sorgere l'onorevole deputato, che il ministro *non abbia voluto tener conto delle osservazioni che gli venivan fatte da un impiegato*, si dichiara ancora che il ministro stesso ha ascoltato sempre ed ascolterà i rapporti che in modo regolare, lealmente, e con fondamento gli vengono presentati; e non ha mai ascoltato nè mai ascolterà chi gli faccia denuncie segrete, o vaghe e infondate, nè chi le fomenti e le solleciti da altri. »

Tribunali. Martedì ebbe luogo dinanzi al tribunale provinciale di Torino il pubblico dibattimento della causa iniziatasi contro il falegname Bocca, certo Filippa, e la guardia di pubblica sicurezza Ciaiolo. Ecco in poche parole il fatto che diede luogo al processo. Contro il falegname Bocca per non aver pagato l'imposta dei pesi e misure dovevasi procedere agli atti esecutivi, e nei primi giorni di dicembre presentavansi alla sua bottega gli agenti fiscali. Essendovi stata qualche opposizione per parte del Bocca ed affollandosi molto popolo nella bottega, si dovettero far intervenire alcune guardie di pubblica sicurezza per impedir che il buon ordine fosse turbato. In allora il Bocca ebbe a profferir parole pungenti contro le guardie; il Ciaiolo guardia di pubblica sicurezza gridò che *se era voluto lo statuto, si erano volute le bandiere, ed ora dovevasi pagare e star zitto (ieve voululo lo staciuto, l'eve portaie le bandiere, dunque paghè e stè ciuto.)* Fra gli accorsi vi era pure il Filippa che profferse parole vive contro gli agenti, ed essendo stato posto in stato di arresto, menò alcuni calci contro chi lo aveva agguantato. In conseguenza il Bocca venne accusato di oltraggio contro agenti incaricati di un pubblico servizio, il Filippa pure di oltraggio e di violenze, ed il Ciaiolo del reato previsto dall'art. 200. del cod. pen. per avere profferito in pubblico parole dirette ad eccitare il malcontento e lo sprezzo contro il governo.

Rappresentava il pubblico ministero l'avvocato Guglielmini giudice aggiunto applicato all'ufficio fiscale, sedevano al banco della difesa l'avv. Saccarelli sostituito avv. dei poveri, l'avv. Conforti, l'avv. Rossi e l'avv. Tonso.

La requisitoria fiscale fu temperata, limpida, profonda ed eloquentemente svolse tutte le ragioni che provavano la reità dell'accusa, tenendo imparzialmente conto delle circostanze valevoli a determinar la imputabilità degli accusati. Conchiuse dichiarandoli tutti e tre colpevoli e chiedendo contro il Bocca 6 mesi di carcere, contro il Filippa 7 mesi di carcere e 300 franchi di multa, contro il Ciaiolo un anno di carcere.

Successero le difese ragionatissime in diritto ed in fatto, ed essendo le quattro pomeridiane, il presidente del tribunale dichiarava sciolta la seduta rimandando a venerdì la prolazione della sentenza.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio per tutto lo stato ascesero nel 1855 a L. 27,694,931 32 contro L. 23,867,118 36, presentando un aumento di L. 3,827,812 96.

Le categorie principali de' proventi sono le seguenti:

		1855	1854
Insinuazione e tabellione	L.	10,223,548 85	8,664,381 »
Carta bollata	»	5,144,870 28	4,088,293 88
Diritti di successione	»	4,558,416 93	2,911,854 93
Emolumenti	»	1,335,940 78	1,251,278 21

Società promotrice per l'erezione d'un monumento alla memoria delle LL. MM. le regine Maria Adelaide e Maria Teresa.

Nell'adunanza generale tenutasi il 15 febbraio corrente, la società promotrice per l'erezione d'un monumento alla venerata memoria delle defunte regine, deliberò di sollecitare il più possibile a dar mano ai lavori pel monumento.

Ed affinchè l'esecuzione del medesimo possa soddisfare, per quanto i fondi lo permetteranno, l'aspettazione del paese, e raggiungere lo scopo prefisso, determinò che al comitato s'aggiungessero persone estranee alla società, che facessero parte però delle due camere del parlamento, e del consiglio municipale, la cui fama ed intelligenza fossero garanzia al pubblico, che l'opera con tanto affetto iniziata sarà per compiersi in modo degno della venerata e cara memoria delle regine che vuolsi eternare, e dell'affetto e venerazione che il paese tutto mostrò verso di esse, colle spontanee oblazioni che in quest'anno, per tante cause calamitose, doppiamente generose deggionsi stimare.

Furono quindi invitati, e graziosamente accettarono l'incarico i signori:

Marchese Breme di Sartirana, senatore del regno;
Cavaliere Massimo d'Azeglio, id.;
Cavaliere Luigi Menabrea, deputato;
Conte Ponte di Pino, consigliere municipale;

i quali col comitato formano la commissione incaricata dalla società di attivare, dirigere ed attendere alla esecuzione del monumento stesso, rappresentandola, ed a nome della medesima prendendo tutte quelle misure che stimerà opportune onde l'opera corrisponda all'aspettazione degli oblatori, ed al nobile ed affettuoso suo scopo.

La commissione già intraprese i suoi lavori, e la società non dubita che la chiara fama delle persone che la compongono sarà dal paese tutto accettata come guarentigia di prospero successo alla opera intrapresa, e con nuove oblazioni, crescendo i fondi limitati, e tenui fin ora per tante cause dolorose, metterà in grado la commissione di poter compiere degnamente un'opera che, crescendo lustro e decoro a questa nostra colta e bella Torino, rimanga memoria eterna dell'ammirazione e riconoscenza di tutto un popolo per le virtù e carità inarrivabili delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide.

Torino, il 1° marzo 1856.

Per la società
Il segretario
ALFONSO FAUZONE DI CLAVESANA.

Un certificato storico. Il giornale olandase *Algemene Konst en letterbole* pubblicò il seguente certificato, rilasciato il giorno 15 gennaio 1698 dal capo carpentiere di vascello Pool allo czar Pietro il Grande, mentre era ancora semplice carpentiere. L'originale di questo certificato, sino ad ora sconosciuto, fu trovato da un generale negli archivi del Kremlino a Mosca. Questo ufficiale lo fece copiare da un russo che non comprendeva una parola d'olandese, e lo mandò a W. L. Welter, sacerdote della legazione olandese a Pietroburgo. Welter, che si occupa continuamente nel ricercare nelle biblioteche russe tutto ciò che può arricchire la letteratura olandese, fece pervenire a I. F. de Leyde una copia esatta del suddetto certificato, di cui ecco la traduzione: « Io sottoscritto Cerrit Klaesv Pool, capo carpentiere di un vascello della compagnia delle Indie orientali, certifico che Pietro Migayloff si è sempre diportato da carpentiere diligente e attivo. » (Segue l'enumerazione dei diversi lavori da lui eseguiti, dai più semplici sino alla completa costruzione di un naviglio) « Rilasciato in Amsterdam, nel cantiere di marina della compagnia delle Indie orientali, questo giorno 15 gennaio dell'anno di grazia 1698. »

(*Segue la firma*)

Il carpentiere Pietro Migayloff, che poi divenne Pietro il Grande, faceva parte del seguito della legazione moscovita che soggiornò in Amsterdam, nel cantiere di marina della compagnia delle Indie orientali, dal 30 agosto 1697 sino al 15 gennaio 1698, data del certificato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 6 marzo.

Ad un'ora e tre quarti, il presidente apre l'adunanza. Uno dei segretari dà lettura del verbale della tornata di ieri; quindi Louaraz incomincia l'appello nominale. Non sono presenti che sette deputati. Il verbale non può essere approvato prima delle 2 e 1/4.

Presta giuramento il dep. Capriolo.

Arnulfo presenta una relazione.

— Seguito della discussione per la riforma della tassa-patenti

Serie terza. Negozianti all'ingrosso di varie sorta di mercanzie, di tabacchi esteri, di sete filate e trame, di lane, di cotoni filati ed in lana, di coloniali, di materie di tintorie e drogherie, di grani e farine estere per via di mare; cambisti di monete, che trafficano in fondi pubblici ed azioni di strade ferrate e di società industriali: a Torino e Genova, 1400, 900, 600, 300; oltre i 30/m. ab., 600, 400, 250, 150; oltre i 15/m., 300, 200, 150, 100; negli altri comuni, 150, 100, 75, 50.

L'emendamento proposto ieri dal dep. *Pareto*, per una riduzione della tassa della prima categoria di questa serie, a Torino e Genova, è messo ai voti e respinto.

Valerio dice che vi hanno filandieri, che vendono essi stessi all'ingrosso i loro prodotti, e domanda se questi s'intendano compresi in questa categoria.

Lanza, min. dell'istr. pubb. e provv. delle finanze: Un fabbricante che si limita a smerciare i suoi prodotti non si può considerare come negoziante.

Valerio: V'hanno filandieri che comprano le sete delle piccole filande dei dintorni, le riducono in organzini e le vendono.

Lanza: Si colpisce sempre l'industria principale.

Serie quarta. Negozianti all'ingrosso di vini esteri per via di mare, d'olii, di cereali e di farine spedite all'estero; a Torino e Genova 600, 400, 300, 200; oltre i 30/m. abitanti, 300, 200, 150, 100; oltre i 15/m., 250, 180, 120, 60; negli altri comuni, 150, 100, 75, 55.

Lanza dice che il ministero non è caduto d'accordo colla commissione per la categoria degli olii. Questa sorta di commercio, che si fa per grandi spedizioni all'estero o nelle provincie, ha però nessuna connessione colla popolazione. Il ministero sarebbe quindi d'avviso che, per gli olii, si stabilisse una serie particolare: Genova, 600, 400, 250, 150 (su che si accoglie la riduzione sensibile proposta della commissione, onde il fatto non sia troppo grave); quindi, i comuni superiori a 5/m. abitanti, 300, 200, 150, 100; gl'inferiori, da ultimo, a 5/m., 150, 100, 75, 50. I negozianti di olio di Torino non devono evidentemente essere tassati come quelli della riviera. D'altra parte, se parecchi negozianti d'olio potrebbero portare anche una tassa maggiore, questa si è però stabilita assai temperata, onde potesse senza troppo aggravio essere sopportata da tutti. Il commercio degli olii per mare ammonta a 10 milioni di chilogrammi, 12 milioni di lire, stando al solo valor ufficiale. E se si contassero 2 milioni per terra e 5 di consumazione interna, avremmo 17 milioni, 23 milioni di lire. Nè per esser questo commercio così sminuzzato da dar guadagni inferiori alle 7, 8, 12/m. lire. La dogana di Genova nel 54 esportò 260/m. chilogrammi; Savona, 160/m.; Sarzana, 167/m.; S. Pier d'Arena, 272/m.; Chiavari, 37/m.; Nizza, 3,007/m.; Ventimiglia, 298/m.; Oneglia, 426/m.; Porto Maurizio, 2,075/m.; Diano, 304/m. Se si conservassero le cifre della commissione, mi parrebbe che, essendo esse identiche per tutti i comuni inferiori ai 15/m. abitanti, la disuguaglianza sarebbe maggiore.

Biancheri dice che in certi porti, a S. Maurizio, per es., gli olii sono spediti da varie parti della riviera; che il principio della popolazione è già stato ammesso dalla camera; che anche d'altre merci, di sete filate, per es., si può far grosso commercio in piccoli comuni. In Lomellina piccoli paesi fanno grande commercio di riso. Nella riviera il commercio degli olii si fa quasi tutto coi capitali dei gran centri e massime di S. Pier d'Arena. La media non bisogna poi prenderla sopra un triennio, ma sopra 8 o 10 anni, ed allora vedrà il ministro che sarà assai più bassa, stante le vicende di fallanza del raccolto. In Torino poi v'hanno negozii d'olio che superano l'importanza di qualunque negozio della riviera. Se si accetta la proposta ministeriale, paesi di piccola popolazione, come Levanto e Loano, dovranno pagare come Nizza e Savona. L'imposta verrebbe poi ad essere aumentata esorbitantemente in un momento disastroso, giacchè le speranze del raccolto degli ulivi per quest'anno sono svanite.

Casaretto dice che qualche cosa di vero c'è nelle osservazioni del ministro; ma questa legge è piena di anomalie e d'ingiustizie, e, fra i due sistemi, quello della commissione ha minori inconvenienti. In tutta la riviera di Levante il commercio degli olii è affatto insignificante. Il signor ministro ha detto che Chiavari esporta 37 mila chilogrammi. Ora, una tassa di 350 lire supporrebbe un beneficio di 7/m. franchi, su 37/m.: ciò che è assurdo. La media degli ultimi dieci anni fu per gli olii di 6 milioni di franchi; pei risi, di 7 milioni. Non vedo quindi perchè agli olii si abbia da applicare una misura eccezionale.

Zirio domanda perchè Genova debba pagare più che Nizza, mentre non fa 1/6 dei suoi affari.

Arrigo dice che Alassio, Albenga, Loano, al dissotto di 15/m. abitanti, fanno un piccolo commercio di olii, e dovranno pagare la tassa di Nizza e Savona. Meglio è lasciar che alcuni comuni paghino qualche cosa di meno di quel che dovrebbero, piuttosto che aggravarne altri più del giusto.

Pareto prega il ministro ad essere conseguente. O vuole la base della popolazione e si tiri innanzi con questa; o la base della quantità degli affari ed allora, perchè mettere Genova in una categoria

speciale? Questa legge è già screditata, perchè fatta senza dati, e lo sarà anche più se si cambierà misura.

Lanza: Può darsi che la legge sia screditata nella mente del preopinante, come lo sono tutti gli atti del governo (*Pareto* domanda la parola), ma non credo che lo sia per gli altri. Con che dati si fissarono le quote nel 51 e 52? Con che criterio si stabilì il diritto fisso, il diritto proporzionale? Coi dati approssimativi dei risultati generali delle cognizioni locali, della stessa natura dei fatti. Prego poi l'on. dep. d'osservare che la tabella *B* è qualche cosa d'intermedio fra la tabella *B* e *C.*, e quindi si fonda in parte sulla popolazione, in parte sulla natura dei commerci. Quanto poi a Genova, osserverò che io ho addotta la cifra soltanto dell'esportazione per via di mare, ed essa esporta molto anche per terra. Buona parte degli olii dei negozianti genovesi poi sono depositati in S. Pier d'Arena. (E dice qui il ministro qualche parola, che non ci viene afferrata, sul difendere, ci pare, che il deputato Pareto fa degl' interessi speciali di Genova) Se in un comune vi saranno pochi negozianti, vuol dire che nessuno sarà messo nel 1 grado: nè so che vi possa essere negoziante all'ingrosso d'olio, cui riesca gravosa una tassa di 100 o 150 lire. Ingiustizia ben maggiore ci sarebbe nel far pagare lo stesso a tutti i comuni inferiori ai 15 mila abitanti. Il ministro ha già accettata una riduzione del 5 per 0|0.

Si può ancora ridurre la tassa sopra un prodotto, che tiene da noi il secondo posto. La media degli anni 52, 53, 54 per l'esportazione, ho detto essere di 10 mila milionidi chilogr.; se per i 10 anni è solo di 607, bisogna però notare che non v'era compresa l'esportazione dal contado di Nizza, che non si può valutare a meno di due milioni.

Pareto (per un fatto personale): Non credo che il ministero fosse in diritto di accusarmi di screditare tutti gli atti del ministero. Approvo quello che nella mia coscienza credo esser buono, disapprovo quello che cattivo. Protesto dunque contro quelle parole e protesto anche contro l'insinuazione di municipalismo. Io amo il mio paese, pel glorioso suo passato, pel grande avvenire, ma amo più l'Italia che Genova.

Arconati annunzia voler interpellare il signor ministro dei lavori pubblici sul punto di congiunzione delle linee ferrate sarde colle lombarde.

Paleocapa: Lunedì? (*Arconati*: Lunedì.)

Airenti osserva come nel 56 sarà assai scarso il raccolto degli olivi e come la proposta del ministero colpisca i nostri negozianti di olio tre volte più che non sono colpiti in Francia.

Revel dice che la maggioranza della commissione sta ferma nella sua proposta e per non cambiar base ed anche per la considerazione, che, quando si domandò, nella tabella *A*, per Nizza, che fosse soppressa la categoria speciale, la camera non accordò.

Lanza sostiene che i negozianti d'olio verranno in media a pagar meno di quel che paghino attualmente. (*No! no!*)

Sulis, osservando come non si siano imposti i vini nostrali venduti nell' interno, propone una eguale esenzione anche per gli olii.

Lanza dice essere colpito soltanto il commercio di spedizione all'ingrosso, non quello di consumazione.

Valerio propone che si sopprima la categoria degli olii e che continui per questa merce quella del 53. Secondo il signor ministro, le finanze ci avranno a guadagnare. Non si può d'altronde fare per gli olii una distinzione che non si fa pei risi.

Lanza osserva che i risi sono compresi fra i cereali e che non si fa di essi quella spedizione nell'interno che si fa degli olii.

La proposta soppressiva *Valerio* è respinta; lo è pure alla quasi unanimità la proposta *Sulis*; viene infine rigettata a piccola maggioranza anche la proposta ministeriale.

Lanza domanda alla commissione se verranno dunque a Torino tassare questi negozianti colpiti come a Genova.

Revel dice che tale è la proposta della commissione.

Questa è messa ai voti ed approvata. (*S'alzano anche i ministri; ilarità*)

Serie quinta. Impresari e concessionari dei depositi e dei diritti di magazzinaggio in porto-franco a Genova, 300, 200, 150, 100.

Serie sesta. Cambisti di monete, commissionari di merci, id. di depositi e trasporti per terra e per acqua, a Torino e Genova, 500, 400, 250, 150; oltre i 30|m. abitanti, 300, 200, 100, 70; oltre i 15|m., 250, 150, 100, 50; negli altri comuni, 75, 50, 30, 20.

Serie settima. Sensali e spedizionieri; a Torino e Genova, 500, 300, 150, 50; oltre i 30|m. abitanti, 200, 100, 75, 40; oltre i 15|m., 120, 80, 40, 20; negli altri comuni, 60, 40, 20, 10.

Sineo dice che i sensali non hanno più monopolio, e che la tasssa va quindi contro al principio di libertà che si è sancito. (*Risa*)

Lanza osserva che questi sensali guadagnano assai, talora più che i medici e gli avvocati.

La camera non è più in numero per deliberare, e il presidente scioglie l'adunanza. Sono le cinque e mezzo.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Dal Confine Lombardo, 27 febbraio.

Non ha guari, rendendovi informati del modo col quale erano condotte le operazioni del prestito nella provincia di Pavia, vi accennavo come probabilmente la possidenza fondiaria sarebbe stata chiamata a nuovi sacrifizi. Nè mi sono ingannato. Ritenevasi che la 14 rata sarebbe stata sostenuta da diversi enti di rendita, esclusi gli affittaiuoli e l'estimo; ma invece venne soddisfatta dalla possidenza terriera, mediante la sovrimposta di cent. 2 per ogni scudo d'estimo; ed ai detti enti toccò il pagamento della 15 rata, che scade nel corrente mese, mediante la consueta tassazione con metodo progressivo. Ora si vocifera che la possidenza verrà pur chiamata a sostenere la 16 rata, la cui scadenza ha luogo nell'entrante marzo, mediante una nuova sovr'imposta di tre centesimi per ogni scudo d'estimo. Se ciò è vero, i proprietarii de' terreni, dall'agosto 1854 a tutto marzo del corrente anno, cioè nel giro di 19 mesi, avranno versato pel prestito 21 cent. per ogni scudo d'estimo, e questi in aggiunta ad altri 35 o 40, che si pagano a titolo d'imposta regia e comunale. Questi fatti non hanno d'uopo di commenti, perchè si vegga come per tal modo venga sempre più accresciuta la prosperità di queste felicissime province. — Erano stati, tempo fa, presentati gli studi redattisi a cura delle rappresentanze dei corpi morali della provincia pavese, per la costruzione d'una ferrovia tra Milano e Pavia, la quale, passando per Vidigulfo e Landriano, raggiungesse a Melegnano la ferrovia che corre tra la capitale lombarda e Lodi; ma lo stato maggiore austriaco respinse tale progetto, giacchè desiderava, per viste strategiche, di avere due tronchi distinti; uno direttamente per Lodi e l'altro per Pavia. Epperò venne presentato in aggiunta un tipo suppletorio, secondo il quale la progettata ferrovia, dipartendosi da Milano presso porta Tosa e passando tra Locate e la Pieve, lambirebbe ponte Curate e metterebbe capo a Pavia presso la porta santa Giustina, per passar ivi il Ticino, al dissotto della confluenza del naviglio, e terminare all'estremo confine verso il Piemonte, cioè al Gravellone. Ora posso parteciparvi che quest'ultimo progetto ottenne l'approvazione dello stato maggiore o, per meglio dire, questo dichiarò che non emergevangli dal canto suo eccezioni di sorta.

Il nostro benemerito podestà, cav. Folperti, si è poi recato a Vienna onde assistere al congresso, che, come vi è noto, si tiene in questi giorni presso il ministero delle finanze, onde trattare della locazione di tutte le strade ferrate lombardo-venete; alla quale adunanza intervengono pure i rappresentanti della società che si è formata di ricchi possidenti e negozianti milanesi, e che entrerebbe con un capitale di circa 22 milioni di lire austriache nella compagnia che assumerà tale contratto.

Ora lo scopo del viaggio del nostro podestà si è di ottenere che alla compagnia, che rimarrà deliberataria del suddetto contratto, sia imposto l'obbligo di ultimare la costruzione della ferrovia fra Milano e Pavia entro un determinato e possibilmente breve periodo di tempo.

La camera di commercio di Pavia ha domandato al ministero che un rappresentante del commercio e dell'industria sia chiamato da ogni provincia del Lombardo-Veneto a formar parte delle congregazioni centrali, in unione ai rappresentanti della possidenza terriera, appoggiandosi al paragrafo 35 della patente imperiale 31 dicembre 1851, la quale contiene i principii fondamentali per le istituzioni organiche del dominio imperiale ed espressamente dice come, a lato delle luogotenenze, verranno poste rappresentanze consultive della nobiltà ereditaria possidente, del possesso fondiario e dell'industria.

I membri della camera di commercio di Pavia non danno certo esempio nè di dignità, nè di accortezza, col prendere sul serio il ristabilimento delle congregazioni centrali, soli in ciò fra tutti i lombardo-veneti. Quando infatti si proclamò dal governo imperiale il ripristino delle suddette rappresentanze centrali, non vi fu persona di senno che non sapesse come le nuove non sieno per essere degeneri dalle passate.

Il paese chiamato a nominare i suoi rappresentanti mostrò, col suo non curante disprezzo, qual conto facesse e qual valore attribuisse a questa commissione, per la quale si menava da partigiani dell'Austria cotanto scalpore; e lasciò libero il campo agli intriganti ed agli intrighi. Infatti, se vuolsi prender esempio dalla provincia pavese, le designazioni per questa rappresentanza caddero sopra un nobile oberato, padre d'un I. R. commissario di delegazione, e sopra un oscuro medico di campagna, deputato politico di un suo comune, zio di un impiegato, la cui moglie prima del 1848 riceveva gli omaggi di un impiegato superiore tedesco, e dopo ammise notoriamente agli stessi onori lo stato maggiore austriaco.

La poco dignitosa iniziativa della camera di commercio di Pavia, dalla quale il governo austriaco prenderà le mosse per costringere le altre del regno lombardo-veneto ad imitarla, è dovuta agli intrighi del presidente S....., che spera poi farsi nominare qual deputato alla congregazione centrale, non che all'influenza che indirettamente su questo corpo esercitano il consigliere di polizia Rossi ed il rettore magnifico prof. Volpi.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta di Voss* in data da Vienna 28 febbraio:

« La presente leva militare è stata preceduta da lunghe discussioni fra la cancelleria militare centrale, e il ministero degli interni. La cancelleria centrale voleva che la leva ammontasse a 120 mila uomini invece di 60 mila perchè nello scorso anno non vi era stata leva, mentre il terzo e quarto corpo d'armata durante il loro soggiorno nella Gallizia e nella Bukovina, avevano sofferto immense perdite le quali ascesero in via media a 2,000 uomini al mese, e non sono ancora rimpiazzate. Ma il ministro degli interni replicò che se nel 1855 non vi fu leva, ve ne furono invece due nel 1854, e somministrò la prova coi dati statistici che una leva di 120|m uomini, sarebbe stata assai pregiudizievole all'agricoltura. L'imperatore, prosegue la *Gazzetta di Voss*, ha dato ragione al ministro degli interni e ha fissato il contingente a 60|m. uomini. Ma la *Gazzetta di Voss* s'inganna, l'imperatore ha preso una via di mezzo e ha stabilito il contingente a 86|m. uomini, ed egli è assai probabile che per soddisfare alle esigenze del militare non saranno congedati quelli che avrebbero finito il loro servizio. »

Notizie Ultime

Torino, 6 marzo. Quest'oggi è partito da Chivasso alla volta di Genova il primo reggimento della legione anglo-italiana. Esso ha preso la via di Novara e di Alessandria.

Oggi stesso si è imbarcato per Malta. Esso ha una discretamente numerosa banda musicale diretta dal sig. Carnevale, che faceva parte della musica della nostra guardia nazionale.

Secondo il corrispondente di Parigi del *Bund* sarebbe stata messa in campo la proposta di dare i principati danubiani alla duchessa di Parma, mentre i suoi stati sarebbero ceduti al Piemonte.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 4 marzo.

Il dispaccio telegrafico indirizzato ad un tempo all'*Indépendance belge* ed al *Morning Post* con cui si annunzia che i preliminari di pace furono sottoscritti, diede luogo a molti commentarii perchè se ne conosceva la sorgente che d'ordinario è molto esatta.

So benissimo che financo dei diplomatici furono presi al laccio; ma alla fine bisogna confessare che tutto riposa su d'un equivoco. Dal momento che lord Palmerston ha dichiarato che i preliminari di pace furono sottoscritti, bisogna ben crederlo; ma che cosa sono questi preliminari? Probabilmente non sono che le cinque proposte austriache, e per la sottoscrizione di queste non era il caso di fare tanto susurro. Non vi ha nulla di più.

Io stesso fui vittima di questo inganno e molti altri vi caddero dentro. Bisogna confessare, per istare nel vero, che le condizioni di pace si discutono con una grande vivacità; la Russia cede ma a stento ed ordinariamente si crede che la pace che sarà per sortirne contenterà quasi nessuno.

Il signor Buol, che era giunto con una gran fidanza, è ben mutato ed ha la testa un po' bassa. Esso s'accorge benissimo della parte secondaria che qui rappresenta e rimpiange la sua passata presidenza delle conferenze a Vienna dove faceva la prima figura.

Non maravigliate poi se io pretendo di dirvi ciò che avviene nella sala del congresso; credete che, ad onta del segreto giurato, qualche cosa trasparisce, e prova ne sia il *Nord* che ha sempre delle informazioni molto esatte.

Intanto però che si discute la pace, la Russia, come le potenze occidentali, non trascura nessuna precauzione come se la guerra dovesse continuare, le fabbriche lavorano giorno e notte, preparativi immensi si fanno in ogni punto, il piombo, lo zolfo e le armi sono portate continuamente da navi americane, ed una leva d'uomini formidabile ha luogo attualmente in Russia, sulla scala di 23 per mille. Gli inglesi preparano una spedizione per Trebisonda dove vogliono dirigere 30 mila uomini di cui una parte sarà mandata ad Erzerum.

Come vedete da tutto questo, le cose non sono tanto color di rosa e sono anch'io, colla frase dell'imperatore, incerto se si sguainerà nuovamente la spada o se si stenderà la mano per stringere la pace. A proposito del discorso, devo ripetervi che l'opinione generale lo interpretò in un senso bellicoso, appunto forse perchè lo si aspettava compiutamente pacifico.

Ore 5. Abbiamo in questo momento un nuovo soffio di vento alla pace; si dice che le principali quistioni sono risolte e che molti corrieri partiranno stassera per la Germania, per recare i dettagli alle singole corti. Pare che vi sarà seduta dei plenipotenziari questa notte. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 (sera)

La borsa rialzata finisce a 73 15.

I riporti sono meno tesi, i valori sono fermi.

Nessuna notizia.

Dicesi che le conferenze procedono assai bene.

Azioni del credito mobiliare 1602.

Strade ferrate austriache 925.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 637.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 3 marzo. Lord Palmerston chiese alla camera dei comuni di non entrare in discussione sulle differenze che esistono fra la Gran Bretagna e la Persia, onde non accrescerne le difficoltà.

Londra, 4 marzo. Il *Morning Post* annuncia che alle conferenze le condizioni di pace non sono finora state accettate separatamente dalla Russia. Le quistioni relative a Nicolaieff, alle isole di Aland, e alla chiesa greca non sono ancora combinate, quella che concerne Nicolaieff sarà presa in considerazione nel discutere il terzo punto.

Il *Post* aggiunge che l'assestamento dei confini dell'Asia minore sarà probabilmente affidato ad una commissione speciale, e che Kars sarà naturalmente restituita ai turchi.

Il *Post* crede inoltre che la Russia farà opposizione al quarto punto relativo alla chiesa greca, e che gli alleati non cederanno facilmente.

Londra, 4 marzo. Il *Times* commenta questa mattina il discorso dell'imperatore ed esprime l'opinione che S. M. ripone troppa fiducia nel progresso delle conferenze. In quanto all'annuncio fatto da lord Palmerston nella scorsa notte alla camera dei comuni, il *Times* vi attacca molto meno importanza politica di quello che generalmente si credeva di annettervi.

Borsa di Parigi 6 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	72 70 73 10
4 1|2 p. 0|0	96 25 96 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	90 » » »	
1853 3 p. 0|0	58 75 » »	
Consolidati ingl.	91 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 marzo 1856.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 92 50

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 91 50

Contr. della matt. in c. 91 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 92 50 92 75

Id. in liq. 92 75 p. 20, 93 p. 31 marzo

Contr. della matt. in c. 92 92 50

Id. in liq. 93 50 p. 31 marzo, 94 p. 30 aprile

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 93 p. 15 marzo

Contr. della matt. in c. 92 50

1834 Obbl. 4 0/0 1 genn. — Contr. matt. in c. 1055

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 940 950

Contr. della m. in c. 940

1850 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. m. in c. 930

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 837 50

Id. in liq. 850 p. 31 marzo

Contr. matt. in c. 830 840

Id. in liq. 840 p. 31 marzo

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1385 1386

Id. in liq. 1400 1420 p. 31 marzo

Contr. matt. in c. 1400 1445

Id. in liq. 1425 1430 p. 25, 1410 1440 p. 31 marzo

Ferrovia di Cuneo Obbl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 365

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 700 p. 25 marzo

Contr. della matt. in liq. 690 p. 31 marzo

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 287 50

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in liq. 600 p. 31 marzo

Ferrovia da Mortara a Vigevano — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 370

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 473 475

Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in c. 485

Id. in liq. 487 50 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 30	25 05
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Attestato di Privativa
11 agosto 1855.

INDUSTRIA AGRICOLA

Decreto Reale
23 ottobre 1855.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
PER PROMUOVERE NEGLI STATI SARDI

L'APICOLTURA

sotto la ragione

A. MAGNI E COMP.

Capitale Sociale lire nuove 100,000
ripartito in 1,000 Azioni di Lire Cento cadauna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino, tanto personalmente presso l'Associazione Agraria, piazza S. Carlo, casa Natta, quanto per lettera affrancata all'indirizzo ALESSANDRO MAGNI.

I versamenti si fanno presso la Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino in eguali rate di LIRE VENTICINQUE CADAUNA. Il primo dovrà effettuarsi per LIRE DIECI all'atto della sottoscrizione, e il compimento tosto costituita la Società. Gli altri, di tre in tre mesi consecutivi.

Le Azioni saranno nominative od al Portatore, a scelta degli Azionisti.

Ogni Azionista ha diritto a un interesse annuo nella misura del 5 per 0/0 e al dividendo degli utili che si ricaveranno dalle operazioni sociali.

Nell'adunanza tenuta il giorno sette dello scorso mese dai principali Azionisti, si è deliberato di stabilire immediatamente una fattoria di duecento arnie d'api, sui colli di Moncalieri, all'oggetto di non perdere il raccolto dell'anno corrente.

La Società, costituendosi di fatto coll'emissione totale delle Azioni, a termini dello Statuto, si previene chiunque voglia aspirare all'acquisto delle poche rimaste, che la sottoscrizione si chiuderà col DIECI DEL CORRENTE MESE DI MARZO.

Il Socio-Gerente ALESSANDRO MAGNI.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie. La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso *Bonzani* farm. Doragrossa, 19, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI,
via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA
LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.
Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

Da vendere

Tavole 56, divisibili in due lotti, di terreno fabbricabile posto sulla strada reale di Nizza vicino alla chiesa di S. Salvario, con more al pagamento, — e se occorre con mutuo di

RAGGUARDEVOLE SOMMA

mediante le debite cautele.

Dirigersi al sig. Gio. Quarelli all'Ufficio dello stabilimento Burdin maggiore e Comp.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Tipografia G. CASSONE — Torino.

LA FAMIGLIA
NOVELLE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Prezzo L. 3.

Trovasi dai principali Librai.

AVVISO

I signori Azionisti della Compagnia **DE RIMASCO** sono convocati in assemblea generale per il 20 marzo corrente, a due ore dopo mezzogiorno, nella contrada Castiglione, n° 14, coll'avvertenza che i titoli dovranno essere depositati tre giorni innanzi.

MOBILI
D'OGNI GENERE
E D'OGNI PREZZO
con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere e Fabbrica di** *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

Alloggio di 9 membri con terrazzo, acqua in casa e bellissima scala, al secondo piano della casa n° 23, nella via del Fieno.

Dirigersi al portinaio.

AVVISO
AI VIAGGIATORI PER PARIGI
GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, e des Filles St-Thomas, vicino alla Borsa, al Palazzo Reale ed ai Boulevards.

Estratto dall'*Indépendance Belge*: « Il sig. *Chalanqui* è uno degli Albergatori che ha avuto il buon spirito, durante l'Esposizione, di non imporre a' suoi ospiti delle note favolose, offrendo loro *una tavola delle meglio servite di Parigi a 3, 4 e 5 fr., a tavola rotonda, oppure a parte in posti separati, in una splendida sala; e dei buoni alloggi a 2, 3, 4 e 5 fr.* Questo magnifico Albergo merita la preferenza dei *Touristes* e dei *Commercianti* per la sua amena situazione *nel centro dei piaceri e degli affari*, e per le cure che vi si trovano. »

NB. *I maestri di casa ed i camerieri sono tutti tedeschi.*

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS
(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1798 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.